

slativo n. 333, vale a dire al recepimento della direttiva europea n. 119 su trasporti e macellazione. Durante i lavori della Commissione agricoltura, un anno e mezzo fa, approvammo un parere con diversi punti che è stato ignorato fino ad oggi. In questo provvedimento il Governo ne accoglie alcune parti, ma solo alcune, perché a mio avviso mancano punti importanti che ho tradotto in emendamenti.

Signor Presidente, ho deciso di operare un parziale ritiro degli stessi e desidero spiegare perché. Ritiro gli emendamenti che si riferiscono alla macellazione rituale, in quanto penso che una materia così importante e complessa debba essere trattata più compiutamente e non semplicemente attraverso proposte emendative come quelle da me presentate. Desidero mantenere, invece, due emendamenti: il 16.6 e il 16.7. Il primo faceva parte del parere della Commissione agricoltura che votammo all'unanimità — se ben ricordo — e si riferisce ai piccoli stabilimenti di macellazione che sono in deroga, da sei anni, alla normativa igienico-sanitaria europea. Il decreto legislativo n. 333 concesse loro addirittura un'altra possibilità di deroga allo stordimento, quindi una deroga a quelle civili misure nei confronti degli animali quando purtroppo vengono uccisi per i piatti degli umani. Ho ripresentato l'emendamento 16.7, quindi « no » alle deroghe sullo stordimento degli animali da parte dei piccoli stabilimenti. Insomma, ritengo inammissibile che questi ultimi possano ammazzare mucche ed altri animali a martellate, tanto per essere sintetica. Il mio emendamento 16.6, invece, che desidero mantenere, riguarda la possibilità per i rappresentanti delle associazioni di volontariato per la protezione degli animali riconosciute — attenzione — dalla Commissione tecnica nazionale, quindi con tutte le garanzie, di entrare negli impianti di macellazione e negli allevamenti.

Si tratta di un emendamento che credo risponda a misure di opportunità e ragionevolezza, nonché di raccolta del lavoro importante che le associazioni animaliste svolgono.

Pertanto, invito i colleghi a votare a favore dei miei emendamenti 16.7 e 16.6 e ritiro tutti gli altri che portano la mia firma.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Lembo. Ne ha facoltà.

ALBERTO LEMBO. Signor Presidente, intendevo intervenire anch'io sul complesso degli emendamenti, prima che una parte di essi fosse ritirata, per far notare la pesante ipocrisia di chi non soltanto differenzia gli umani dagli altri esseri animati, ma prepara emendamenti sulla macellazione rituale che poi vengono ritirati in modo veramente ridicolo.

Quando in Commissione agricoltura vi era la possibilità di intervenire sul recepimento della norma e di utilizzare la flessibilità prevista dalla direttiva comunitaria nel senso di attivare formule di controllo e, contemporaneamente, di prevedere l'attenuazione delle sofferenze degli animali, gli pseudo-animalisti presenti in Parlamento si sono accuratamente defilati, si sono astenuti o hanno votato contro la nostra richiesta, che prevedeva la soppressione di tali deroghe.

Siamo di fronte ad emendamenti come quello Procacci 16.2, che si riferisce alle « macellazioni effettuate secondo determinati riti religiosi », prevedendo che « sia fatto obbligo di adottare ogni misura atta ad evitare la sofferenza degli animali », mentre poi si è esplicitamente accettata la deroga che prevede che per le macellazioni rituali sia vanificata ogni forma di controllo e, addirittura, che il titolare del potere di controllo sia l'autorità religiosa di riferimento (e non sto qui a rievocare tutta la questione relativa all'impossibilità di individuare tali figure). Nell'emendamento Procacci 16.6 si fa riferimento alla possibilità di libero accesso agli impianti di macellazione, ma chiaramente si escludono le macellazioni secondo i riti religiosi.

Lo stesso articolo 16, introdotto in Commissione, prevede una serie di adem-

pimenti a carico di chi opera i controlli, ma non in tutte le operazioni di macellazione e non in tutti i macelli. Da una parte, si pretende che vengano messi a norma e riportati in condizioni di non operatività i piccoli macelli che, grazie al cielo, sono rimasti ancora in una situazione di deroga; dall'altra, si permette che vengano macellati animali nel modo più barbaro possibile, distinguendo anche gli animali tra quelli meritevoli di tutela — se sono destinati alle mense degli umani bianchi, cristiani, cattolici —, cara Anna Maria Procacci, e quelli, invece, destinati alle mense di altri umani, di altri riti — non ce ne frega assolutamente niente —, che possono essere sgozzati e lasciati morire dissanguati in ogni modo (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*). Infatti, mi spiegate come possa essere attuata la richiesta di adottare ogni misura atta ad evitare la sofferenza, quando l'autorità religiosa, secondo i suoi sistemi tradizionali, li scanna e li sgozza a suo piacimento?

Senza volermi dilungare, preannuncio che esprimerò tutto il disappunto del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania, votando contro tutti gli emendamenti a firma Procacci, proprio per questa incompatibilità logica, per questa tartufesca posizione, per questa pilatesca differenziazione dei ruoli e per questa classificazione degli animali fra quelli destinati allo sgozzamento e alla sofferenza e quelli, invece, meritevoli di tutela, nonché attraverso l'astensione sull'articolo 16, che, anche se in qualche modo modifica il decreto legislativo 1° settembre 1998, n. 333, non lo fa certamente nel senso di recepire le osservazioni fatte anche con notevole pesantezza dal nostro gruppo.

Ricordo ai colleghi, e anche all'onorevole Procacci, che da oltre un anno è giacente una nostra proposta sulla macellazione rituale. Allora, invece di proporre emendamenti « civetta », che vengono presentati e poi ritirati al momento opportuno, si affronti con coraggio il problema al di fuori della legge comunitaria — su

ciò sono pienamente d'accordo —, nella sede adeguata e nel momento in cui è possibile attivarsi (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole De Benetti, al quale ricordo che il tempo a disposizione è stato interamente utilizzato dalla collega; pertanto, ha facoltà di parlare per un minuto.

LINO DE BENETTI. Come già preannunciato da me ieri e poco fa dalla collega Procacci, ritiriamo tutti gli emendamenti, ad eccezione degli emendamenti Procacci 16. 7 e 16. 6.

Aggiungo solo, non avendo il tempo di rispondere al collega Lembo, che non accetto una posizione caricaturale nei confronti degli emendamenti da noi presentati. In un'altra occasione sicuramente motiveremo con efficacia le ragioni che ci hanno indotti a presentarli.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

DOMENICO BOVA, *Relatore*. Ringrazio gli onorevoli Procacci e De Benetti di aver accolto, sia pure in parte, le mie indicazioni. Se i colleghi intendono insistere per la votazione degli emendamenti Procacci 16.7 e 16.6, il parere è contrario.

PRESIDENTE. Il Governo?

ENRICO LETTA, *Ministro per le politiche comunitarie*. Anche il Governo ringrazia per l'atteggiamento tenuto dai deputati dei verdi che rientra nell'accordo generale raggiunto in Commissione. Siamo comunque costretti ad esprimere parere negativo perché quell'accordo, trovato tra tutti i gruppi, prevedeva che non si aggiungessero emendamenti nelle ultime ore della discussione e che tutto fosse concordato nel lavoro istruttorio della Commissione.

Questo è l'unico motivo, avendo il Governo ritirato i suoi emendamenti, che mi spinge ad esprimere parere contrario.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Procacci 16.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	316
<i>Votanti</i>	312
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	157
<i>Hanno votato sì</i>	32
<i>Hanno votato no</i> .	280).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Procacci 16.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	317
<i>Votanti</i>	311
<i>Astenuti</i>	6
<i>Maggioranza</i>	156
<i>Hanno votato sì</i>	29
<i>Hanno votato no</i> .	282).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 16.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	319
<i>Votanti</i>	183
<i>Astenuti</i>	136
<i>Maggioranza</i>	92

Hanno votato sì 175

Hanno votato no .. 8).

Invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione sugli articoli aggiuntivi riferiti all'articolo 16.

Avverto che sono stati ritirati gli articoli aggiuntivi 16.015, 16.016, 16.017 e 16.02 del Governo.

DOMENICO BOVA, Relatore. La Commissione esprime parere favorevole sull'articolo aggiuntivo 16.013 del Governo e parere contrario sugli articoli aggiuntivi Barral 16.018 e 16.019. Il parere è altresì favorevole sugli articoli aggiuntivi 16.04 e 16.01 del Governo. La Commissione invita a ritirare gli articoli aggiuntivi Procacci 16.05, Gardiol 16.08, 16.09 e 16.07, Turroni 16.010, Scalia 16.011 e 16.012 e Turroni 16.06, altrimenti il parere è contrario.

PRESIDENTE. Il Governo ?

ENRICO LETTA, Ministro per le politiche comunitarie. Il Governo esprime parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Onorevole De Benetti, accoglie l'invito al ritiro formulato dalla Commissione ?

LINO DE BENETTI. Sì, signor Presidente, accolgo l'invito della Commissione e ritiro tutti gli articoli aggiuntivi di cui sono cofirmatario.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo 16.013 del Governo, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	314
<i>Votanti</i>	202
<i>Astenuti</i>	112
<i>Maggioranza</i>	102

Hanno votato sì 201
Hanno votato no .. 1).

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Barral 16.018.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Barral. Ne ha facoltà.

MARIO LUCIO BARRAL. Signor Presidente, intervengo per dichiarazione di voto sui miei due articoli aggiuntivi 16.018 e 16.019.

Ritengo che vi siano state alcune distorsioni nel recepimento — con il decreto legislativo 24 febbraio 1997, n. 46 — della direttiva 93/42/CEE, concernente i dispositivi medici, soprattutto con riferimento agli articoli 11 e 23 dello stesso decreto.

Per dispositivi medici si intendono tutte quelle componenti protesiche inserite nel corpo umano; la direttiva in questione impone al costruttore la fornitura di una garanzia; nessuno contesta una tale regola. Tuttavia, nel settore odontotecnico, la burocrazia è notevolmente aumentata, per cui l'odontotecnico si trova costretto a dover compilare almeno otto documenti per ciascuna componente della produzione che deve eseguire. Il documento base — cioè il primo degli otto documenti — è rappresentato dalla prescrizione medica, che deve essere compilata dal professionista. Pertanto, mentre l'odontotecnico è obbligato a compilare i restanti sette documenti, per ciascun passaggio che compie nella produzione della protesi — obbligo sanzionato in base all'articolo 23 del decreto legislativo 24 febbraio 1997, n. 46 —, il medico dentista non è vincolato ad effettuare la prescrizione e, quindi, può non adempiere a tale obbligo ed evadere il fisco. Ci riferiamo al primo degli otto documenti, quello nel quale si affida all'odontotecnico il compito di dar corso alla lavorazione della protesi.

Per i motivi detti, i miei articoli aggiuntivi 16.018 e 16.019 propongono che anche il professionista medico sia sanzionato, alla stregua dell'odontotecnico, che è obbligato a seguire una determinata procedura in quanto deve, giustamente, garantire un prodotto.

Alcune associazioni di categoria — quale l'AMDI — hanno più volte fatto ricorso al TAR, ma i ricorsi sono stati respinti. La situazione di fatto è la seguente: poiché non è prevista nel decreto legislativo una sanzione per l'inosservanza degli adempimenti per il medico professionista, quest'ultimo non produce il documento richiesto, mettendo in crisi l'odontotecnico; egli, infatti, non disponendo della prescrizione, in teoria non disporrebbe dell'ordine di produzione.

Chiedo al ministro di prendere in considerazione quanto da me riferito e chiedo alla Commissione di mutare parere sui miei articoli aggiuntivi 16.018 e 16.019; chiedo, infine, che l'Assemblea voti a favore degli stessi, fornendo un ausilio al fisco e ripristinando condizioni di equità nel mondo odontoiatrico ed odontotecnico (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Nan. Ne ha facoltà.

ENRICO NAN. Signor Presidente, condivido il merito del ragionamento dell'onorevole Barral; tuttavia, preannuncio l'astensione del mio gruppo per una questione di metodo: la modifica legislativa richiesta deve essere oggetto di un provvedimento di legge diverso; non si tratta di un problema di recepimento di norme comunitarie, bensì di modificare un provvedimento legislativo vigente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Barral 16.018, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	302
<i>Votanti</i>	197
<i>Astenuti</i>	105
<i>Maggioranza</i>	99

Hanno votato sì 31
 Hanno votato no 166
 Sono in missione 33 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Barral 16.019, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
 Comunico il risultato della votazione:
 la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti 304
 Votanti 200
 Astenuti 104
 Maggioranza 101
 Hanno votato sì 31
 Hanno votato no 169
 Sono in missione 33 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo 16.04 del Governo, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
 Comunico il risultato della votazione:
 la Camera approva (Vedi votazioni).

(Presenti 304
 Votanti 210
 Astenuti 94
 Maggioranza 106
 Hanno votato sì 201
 Hanno votato no 9
 Sono in missione 33 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo 16.01 del Governo, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
 Comunico il risultato della votazione:
 la Camera approva (Vedi votazioni).

(Presenti 301
 Votanti 230

Astenuti 71
 Maggioranza 116
 Hanno votato sì 225
 Hanno votato no 5
 Sono in missione 33 deputati).

(Esame degli ordini del giorno — A.C. 5619)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli ordini del giorno presentati (vedi l'allegato A — A.C. 5619 sezione 4).

Qual è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati?

ENRICO LETTA, *Ministro per le politiche comunitarie*. Presidente, il Governo accoglie tutti gli ordini del giorno presentati.

PRESIDENTE. Prendo atto che i presentatori non insistono per la votazione degli ordini del giorno Bampo n. 9/5619/1, Ballaman n. 9/5619/2, Lembo n. 9/5619/3, Fei n. 9/5619/4, Saonara n. 9/5619/5 e De Benetti n. 9/5619/6, tutti accolti dal Governo.

È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno.

(Dichiarazioni di voto finale — A.C. 5619)

PRESIDENTE. Passiamo alla dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lembo. Ne ha facoltà.

ALBERTO LEMBO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, questa volta il voto del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania sarà favorevole sul provvedimento in esame. Molte delle riserve che avevamo espresso sulla comunitaria 1998 e che avevamo formulato in una serie di ordini del giorno sono state prese in considerazione ed i relativi suggerimenti sono stati accolti.

Devo ammettere che il confronto con il ministro Letta è stato ampio, approfondito

e sufficientemente elastico sì da portare a risultati che riteniamo sostanzialmente validi ed apprezzabili, anche se indubbiamente qualcosa di più e di meglio si sarebbe potuto fare.

Per quanto attiene al metodo, abbiamo rilevato dei progressi sia per quanto riguarda i tempi d'esame sia per quanto concerne la formulazione del testo stesso. Possiamo quindi dare un 6 meno o un 6 meno meno, che in termini scolastici rappresenta una sufficienza appena raggiunta; tuttavia, quando si deve decidere tra la promozione e la bocciatura, dal 6 meno meno in genere si arriva al 6. Questo non significa che vi sia esultanza per il risultato conseguito, anche perché in parte alcune modifiche sono state accolte, mentre in parte abbiamo dovuto far ricorso — come lei, ministro Letta, sa molto bene, particolarmente per quanto riguarda la questione spinosa del provvedimento n. 155 — ad un ulteriore ordine del giorno, questa volta non volto ad effettuare interventi sulla legge comunitaria, ma di richiamo al Governo perché si attivi — è questo l'aspetto più interessante e l'accoglimento da parte del Governo dell'ordine del giorno ci sembra una affermazione di principio valida — per non subire passivamente gli effetti delle direttive comunitarie. Queste spesso in passato sono state approvate nel disinteresse, nella mancanza di comprensione o in una parziale incomprensione dell'oggetto da parte della rappresentanza italiana.

Ebbene, se in passato si è verificato ciò, il Governo italiano deve attivarsi subito per richiedere con tutti i mezzi possibili la revisione di quelle direttive. Infatti, nel momento in cui sono state applicate, si è riscontrato che oggettivamente esse erano incompatibili in tutto o in parte con la nostra realtà. Di questo noi dobbiamo tenere conto.

Credo sia altresì opportuno informare l'Assemblea della decisione importante che verrà assunta oggi dalla XIV Commissione, relativa all'approvazione di una richiesta, formulata espressamente da me al presidente Ruberti e autorizzata dal

Presidente della Camera, relativa all'avvio di un'indagine conoscitiva sul processo di recepimento, nel sistema ordinamentale italiano, delle direttive comunitarie. Questa indagine conoscitiva dovrà essere volta a fotografare la situazione fino ad oggi e ad individuare altresì le strutture e le manchevolezze, non tanto di merito quanto di metodo; tuttavia, aspetto che è ancor più importante — presidente Ruberti, vista la tua esperienza sono sicuro che saprai condurre bene l'indagine —, l'indagine dovrà essere comparata.

Infatti, la direttiva dell'Unione europea che nasce in quella sede con un certo valore e con una certa forza di impatto, nonché con un certo grado di elasticità, viene applicata all'interno dei sistemi normativi dei paesi membri in maniera differenziata. Questo è intollerabile ed ha causato distorsioni molto gravi che portano le nostre imprese, visto che molto spesso si tratta di interventi che si riferiscono ad aspetti produttivi e che hanno un contenuto economico, a subire ulteriori aggravii rispetto alle loro concorrenti nell'ambito dell'Unione europea.

Credo e mi auguro che quest'indagine conoscitiva possa avere un iter spedito, ma molto approfondito, e che i suoi risultati, signor ministro Letta, possano servire, oltre a quanto esaminato nel corso del 1999, a costituire la base di partenza e di valutazione della prossima legge comunitaria.

Credo che questo, più che un'affermazione, sia un impegno su cui possiamo ritrovarci tutti insieme affinché il processo di integrazione anche normativo nell'ambito dell'Unione europea abbia sempre, se possibile, risvolti positivi o, comunque, metta ai margini tutte le ricadute che, forse, non sono negative o dubbie nella volontà iniziale, ma, molto spesso, hanno causato distorsioni dannose per la nostra realtà socio-economica, in modo particolare per quanto riguarda la competitività delle nostre aziende.

Con questo auspicio, ribadisco che il voto del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania sarà favorevole sperando — signor ministro Letta, lo

avevo già detto nel corso dell'esame della legge comunitaria per il 1998 — che ciò possa essere uno stimolo affinché dal 6 meno meno si possa arrivare ad una sufficienza piena.

PRESIDENTE. Spero che il ministro Letta sia promosso.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Malentacchi. Ne ha facoltà.

GIORGIO MALENTACCHI. Signor Presidente, signor ministro, onorevoli colleghi, intervengo per annunciare il voto contrario sul provvedimento dei deputati del gruppo misto-rifondazione comunista-progressisti.

Come vede, non siamo i cantori della costruzione di questo tipo di Europa. L'assoluta assenza non solo di un processo, ma addirittura della volontà di arrivare alla costruzione dell'Europa come soggetto politico, non soltanto ha vissuto, in queste settimane, momenti di estrema evidenza, ma, purtroppo, ha conosciuto anche le conseguenze nefaste e devastanti di tale stato delle cose.

Sulla guerra nei Balcani scatenata dalla NATO abbiamo più volte, con grande chiarezza, espresso le nostre valutazioni, la nostra condanna e la nostra ipotesi di soluzione del conflitto. A tutto ciò, naturalmente, rimandiamo anche in questa sede. Voglio soltanto aggiungere ed esplicitare un ulteriore giudizio. Quella guerra scatenata dalla NATO, ferma restando, a scanso di equivoci, la nostra condanna e l'orrore più volte chiaramente espresso nei confronti della pulizia etnica di Milosevic, ha dimostrato la protervia ed insopportabile potenza degli Stati Uniti d'America. L'assoluta soggezione alla volontà, senza discutere, dei paesi europei, a cominciare dall'Italia, pur nella consapevolezza che in questo modo si intenda bloccare sul nascere, da parte degli USA, qualsivoglia processo di costruzione e di crescita di un soggetto politico autonomo ed indipendente, ha chiaramente messo in evidenza il nanismo per ora e per domani dell'Europa in quanto protagonista poli-

tica o almeno padrona del suo destino. È l'ultimo tragico fatto di una lunga serie.

Fermo restando il nostro giudizio complessivo sulla vicenda di Ocalan, e sul ruolo assunto o meglio non assunto dall'Europa affinché Ocalan non fosse consegnato nelle mani dei dittatori turchi, c'è da chiedersi quale sia oggi il ruolo dell'Europa affinché Ocalan e il popolo curdo non siano vittime predestinate di un processo farsa oltre che profondamente ingiusto.

Qual è il ruolo dell'Europa affinché sia comunque impedito ai dittatori turchi di condannare Ocalan alla pena di morte? È mai esistita o è scesa in campo una Europa che fosse almeno rapportabile ad una identità politica in tutte le vicende che hanno riguardano il nostro paese, a proposito dei cosiddetti clandestini e dei profughi, fossero essi albanesi, turchi o quant'altro? L'intero problema è stato invece « scaricato » sull'Italia, in particolare su alcune sue zone.

Al di là delle timidissime enunciazioni di principio, l'Europa ha mai affrontato il problema del lavoro e degli investimenti pubblici tesi a contrastare il fenomeno della disoccupazione, di cui invece non si parla più, affrontando la questione dal versante politico ed economico? Non un passo è stato fatto in questa direzione e le responsabilità naturalmente sono di tutti i paesi europei. Certamente l'Italia non solo non è esente da colpe ma in considerazione della sua storia è tra i paesi maggiormente colpevoli.

Colleghi, sono costretto a terminare qui il mio intervento perché, come è abitudine, il tempo assegnato a rifondazione comunista è di due o tre minuti. In ogni modo, sulla base delle motivazioni testé illustrate e di altre che qui non ho potuto esprimere, il sottoscritto insieme ai suoi colleghi di rifondazione comunista voterà contro il disegno di legge comunitaria del 1999 e colgo questa occasione per preannunciare il nostro voto contrario anche sulla relazione semestrale sulla partecipazione dell'Italia al processo normativo

comunitario (*Applausi dei deputati del gruppo misto-rifondazione comunista-progressisti*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Nan. Ne ha facoltà.

ENRICO NAN. Signor Presidente, la legge comunitaria rappresenta, diciamo così, la fase discendente nel processo normativo, ossia un atto di recepimento importante e dovuto.

Il gruppo di forza Italia ha sempre dimostrato sia in Commissione sia qui in aula, con l'approvazione della precedente legge comunitaria, un atteggiamento di grande collaborazione.

Abbiamo già avuto modo di dire che la legge comunitaria è troppo carica di deleghe e di provvedimenti che nulla hanno a che vedere con il recepimento delle normative comunitarie. Ebbene, signor ministro, pur riconoscendo che questa volta sono stati compiuti degli sforzi, dobbiamo però dire che quel « 6 meno, meno » che ha espresso la lega nord, noi non possiamo darlo perché anche questa volta il provvedimento è troppo ricco di deleghe, le quali si possono dare ma se sono specifiche, circoscritte e ben individuate. Noi non siamo più disposti a rilasciare deleghe in bianco, così come non siamo più disponibili ad approvare dei provvedimenti che nulla hanno a che vedere con le direttive europee, in quanto sono di fatto dei provvedimenti che saltano il normale iter procedurale che dovrebbero seguire.

Con questo provvedimento si approvano anche norme penali, norme amministrative, deleghe per la redazione di testi unici, norme per la politica agricola, per la liberalizzazione del gas, e addirittura una normativa per una categoria professionale, quella degli avvocati.

Ebbene, a nostro modo di vedere, tutte queste norme avrebbero dovuto seguire una prassi diversa.

Oggi vogliamo quindi ribadire come l'atteggiamento che teniamo in Commissione non possa determinare confusione.

Tale atteggiamento è tecnico, volto a verificare solo la conformità alle disposizioni europee, mentre in aula dobbiamo esprimere un voto politico. Questa è la differenza.

È per tale motivo che non ci sentiamo di esprimere un voto politico favorevole. Lo abbiamo fatto in occasione della precedente legge comunitaria, annunciando però che certi contenuti non ci piacevano. Oggi ci asterremo, ma preannunciamo anche che sulla prossima legge non lo faremo, se essa conterrà ancora normative *omnibus*, provvedimenti di merito, deleghe in bianco.

Questa volta, quindi, il gruppo di forza Italia si asterrà sul provvedimento con una critica, preannunciando già che in futuro non ci fermeremo a questo.

PRESIDENTE. Colleghi, poiché il prossimo punto all'ordine del giorno reca la discussione della relazione semestrale sulla partecipazione dell'Italia al processo normativo comunitario, alla quale sono state presentate risoluzioni, sarebbe utile riuscire ad esaurire anche questo argomento prima di passare alla votazione per l'elezione di un componente l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni. Avremmo così una trattazione unitaria della materia comunitaria.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Saonara. Ne ha facoltà.

GIOVANNI SAONARA. Signor Presidente, preannuncio il voto favorevole del gruppo dei popolari e democratici-l'Ulivo. Ringrazio il ministro per la tempestività con cui il lavoro è stato predisposto e ci auguriamo che anche il Senato possa essere ugualmente tempestivo.

È vero che la legge comunitaria riguarda l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee. Resta il fatto, Presidente, che soprattutto alla vigilia delle consultazioni per il Parlamento europeo, credo sia necessario che l'Ufficio di Presidenza della Camera, d'intesa con i presidenti delle altre tredici Commissioni permanenti, trovi spazi nuovi per l'elaborazione di idee

e proposte in relazione alla fase ascendente delle direttive in fase di predisposizione, altrimenti il nostro lavoro di recepimento resta un po' freddo ed impersonale.

Nel ribadire che voteremo a favore del provvedimento, rinnovo al ministro l'augurio di buon lavoro.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Schmid. Ne ha facoltà.

SANDRO SCHMID. Signor Presidente, preannuncio il voto favorevole del gruppo dei democratici di sinistra-l'Ulivo sulla legge comunitaria 1999, ma ritengo utile cogliere questa occasione per fare alcune considerazioni politiche circa il rapporto tra l'Italia e l'attività normativa comunitaria.

Voglio in primo luogo ricordare che, anche a seguito dell'opportuna attribuzione ad un ministro specifico della funzione di sovrintendenza e coordinamento delle politiche comunitarie, per la prima volta questo Parlamento discute in tempo reale la legge comunitaria 1999; lo fa discutendo in parallelo la relazione semestrale sulla partecipazione dell'Italia al processo normativo comunitario, che è il prossimo punto iscritto all'ordine del giorno della seduta odierna. In questo modo la legge comunitaria 1999 si presenta come punto di svolta procedurale ed il metodo è importante, perché il Parlamento è stato messo nelle condizioni di discutere e di apportare in tempo utile tutti i propri contributi all'insieme dei provvedimenti che riguardano la legge comunitaria 1999.

Ho già ricordato l'importanza di aver attribuito ad un ministro la sovrintendenza delle politiche comunitarie, indispensabile anche per la funzione di coordinamento della partecipazione dell'Italia al processo di formazione ed attuazione del diritto comunitario, sia nell'ambito del coordinamento all'interno della Presidenza del Consiglio dei ministri, sia nei rapporti con il Parlamento. Voglio aggiungere l'importanza di aver costituito a tutti

gli effetti, con poteri analoghi a quelli delle Commissioni permanenti, la Commissione politiche dell'Unione europea della Camera e la Giunta per gli affari della Comunità europea del Senato, a riconoscimento dell'importanza crescente di queste Commissioni in rapporto alla dinamica, sempre più determinante, delle decisioni della Comunità, che già ora interessano oltre il 30 per cento della nostra attività legislativa.

Voglio ricordare, inoltre, l'approvazione da parte del Parlamento della specifica legge comunitaria con cadenza annuale, contenente le disposizioni di attuazione degli atti normativi comunitari e modificative o abrogative di norme vigenti incompatibili con il diritto comunitario.

Infine, desidero ricordare l'attuazione del diritto comunitario da parte delle regioni e la sessione comunitaria della conferenza Stato-regioni.

Se tutto ciò costituisce un indiscutibile salto di qualità politico dell'intero Parlamento, per qualificare il ruolo dell'Italia nell'Unione europea, non posso nascondere il permanere di forti ritardi ed inadeguatezze. L'aspetto più problematico — intendo affermarlo con forza — riguarda ancora l'applicazione della normativa comunitaria nello Stato italiano, la fase definita discendente. Nonostante il risanamento del pesante arretrato accumulato negli anni precedenti, condotto negli anni 1997 e 1998, oggi siamo ancora in forte ritardo; al momento, vi sono a nostro carico davanti alla Corte di giustizia europea cinquanta ricorsi per mancato recepimento di direttive comunitarie. Nell'attuazione del diritto comunitario, l'Italia è al penultimo posto in Europa.

Tutto ciò non è ammissibile e, per il futuro, è assolutamente necessario recuperare tale ritardo, prevedendo meccanismi che snelliscano e rendano più celere il processo di recepimento delle direttive comunitarie.

L'altro aspetto problematico — concludo — riguarda la fase ascendente, ossia l'impegno dello Stato italiano nell'elaborazione e nella definizione del diritto comunitario. Finora, il Parlamento ha

sostanzialmente delegato al Governo la partecipazione al processo normativo comunitario, prendendo parte — come abbiamo visto spesso in ritardo — soltanto alla fase discendente dell'attuazione.

Il problema della partecipazione attiva dei Parlamenti nazionali alla fase ascendente della definizione delle direttive comunitarie è comune a tutti i paesi europei ed indica un rilevante deficit democratico nelle istituzioni comunitarie parlamentari. È importante far crescere l'efficacia della fase discendente ma, se non si introducono innovazioni nella fase ascendente, il ruolo del Parlamento corre il rischio di rimanere residuale ed inadeguato. In questo senso, sarebbe opportuno che, congiuntamente alla legge comunitaria vera e propria, si esaminasse anche la relazione programmatica del Governo per la fase ascendente.

Voglio sottolineare, comunque, che la legge comunitaria 1999 rappresenta un punto di svolta positivo per il nuovo processo innovatore e riformatore che ho indicato. Ricordo, concludendo, che con il disegno di legge in esame si approvano per la prima volta, principalmente, norme attuative di direttive comunitarie il cui termine di attuazione non è ancora scaduto; si tratta di un'inversione di tendenza importante rispetto al passato, che fa meglio sperare per il futuro. Anche per tale motivo, annuncio il nostro voto favorevole (*Applausi dei deputati del gruppo dei democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pezzoli. Ne ha facoltà.

MARIO PEZZOLI. Signor Presidente, per la prima volta rispondiamo compiutamente alle disposizioni per l'adeguamento degli obblighi derivanti dalla nostra appartenenza all'Unione europea, in parte sanando un ritardo nel recepimento di vecchie direttive, in parte recependone altre in tempo reale.

Desidero essere breve e, quindi, esporrò poche idee, che poi sono quelle espresse da alleanza nazionale nel corso

della discussione del provvedimento in esame in seno alla Commissione politiche dell'Unione europea.

Credo sia arrivato il momento — lei, signor ministro, ha condiviso la nostra presa di posizione, enfatizzata in Commissione soprattutto dall'onorevole Fei — di avviare un'indagine, uno studio, su nuove forme di recepimento delle direttive comunitarie, anche attraverso la revisione della legge La Pergola; infatti, spesso ci troviamo ad intervenire su atti dovuti, mentre, pur comprendendo che le direttive sono molte e che i tempi parlamentari sono quelli che sono, crediamo che il Parlamento debba avere la possibilità di intervenire in maniera più compiuta nella fase discendente. È necessario svolgere un'indagine conoscitiva nell'ambito di una sessione — la configurazione della quale stiamo studiando nell'ambito dei provvedimenti comunitari — che consenta di rivedere in parte i decreti e i regolamenti di recepimento delle direttive comunitarie che hanno avuto un gravoso impatto con una realtà socio-economica come quella italiana che è estremamente diversa da quelle degli altri paesi membri della Comunità europea.

Un esempio tra tutti: signor ministro, lei è stato testimone del lavoro svolto in Commissione con il contributo di tutti e non soltanto di un partito per vedere come intervenire e migliorare il decreto legislativo, ad esempio sul sistema HACCP relativo all'igiene degli alimenti. Credo che un piccolo sforzo in questa direzione debba essere fatto; si potrebbe individuare almeno un momento di studio per comprendere come nell'intera fase discendente si possa migliorare il lavoro del Parlamento ed intervenire affinché il recepimento delle direttive si possa sposare compiutamente con la realtà socio-economica con cui dialoghiamo quotidianamente.

Signor ministro, c'è chi le ha dato un « 6 meno meno » e chi le ha dato un'insufficienza piena; noi le diamo la sufficienza sulla fiducia, nella speranza che questo rapporto di collaborazione e di confronto — serio, importante e, a volte,

acceso — che abbiamo avuto in Commissione possa ottenere la condivisione del Governo su temi che sono rilevanti non solo a livello nazionale, ma anche europeo (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Michelangeli. Ne ha facoltà.

MARIO MICHELANGELI. Signor Presidente, dichiaro il voto favorevole dei deputati del gruppo comunista anche per rendere omaggio — se vogliamo — a questa legge comunitaria per il 1999 che, a differenza degli anni precedenti, ha visto il Governo e la maggioranza che lo sostiene anticipare i tempi e recuperare anche i ritardi accumulati.

Esprimeremo un voto favorevole nella speranza che il processo che uniformerà il diritto comunitario a quello del nostro paese possa continuare e avanzare nell'interesse dei cittadini italiani ed europei.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole De Benetti. Ne ha facoltà.

LINO DE BENETTI. Dichiaro innanzitutto il voto favorevole dei deputati verdi sulla legge comunitaria.

Sottolineo che è la prima volta che l'inizio di una sessione comunitaria è agganciato anche alla relazione semestrale. Questo va ad onore dell'insistenza del nostro presidente Ruberti e dell'impegno profuso dal ministro Letta, che ringrazio anche per avere accolto quell'ordine del giorno.

Rimane però aperta una piccola questione, che per noi è di grande rilevanza, relativa alle condizioni della macellazione rituale, rispetto alla quale chiederemo l'accelerazione della discussione della nostra proposta di legge.

Nel respingere ancora una volta come strumentale il dibattito polemico che si è sviluppato in questa sede, chiedo nuovamente l'impegno del ministro affinché la legge comunitaria del prossimo anno sia

inclusa in una vera e piena sessione comunitaria, per far sì che il processo d'integrazione europea rappresenti una fase forte del dibattito parlamentare (*Applausi dei deputati del gruppo misto-verdi-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bastianoni. Ne ha facoltà.

STEFANO BASTIANONI. Anche i deputati di rinnovamento italiano voteranno a favore della legge comunitaria 1999. Tuttavia, chiediamo al ministro di prestare un'attenzione particolare e di dar vita ad una maggiore concertazione con i ministeri interessati affinché nel nostro paese la trasposizione del diritto comunitario — tale processo non si esaurisce nel momento del recepimento, ma si verifica concretamente quando questi provvedimenti vengono realizzati attraverso specifici strumenti come decreti legislativi, regolamenti e atti amministrativi: quindi, il *gap* è ancora molto elevato — avvenga in maniera definitiva e puntuale.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

ANTONIO RUBERTI, *Presidente della XIV Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO RUBERTI, *Presidente della XIV Commissione*. Volevo segnalare due aspetti importanti. Il primo consiste nel fatto che siamo nel mese di maggio del 1999 e approviamo la legge comunitaria per il 1999. Si tratta, quindi, di un recupero di regolarità che va sottolineato. Esprimo l'auspicio che ciò si possa verificare regolarmente nei prossimi anni.

Il secondo aspetto consiste nel fatto che, dal punto di vista del recepimento legislativo, vengono recuperati tutti i ritardi acquisiti.

In effetti a Bruxelles il recepimento viene misurato anche sugli atti esecutivi e quindi rimane adesso da recuperare il ritardo nell'attuazione.

La terza e ultima osservazione riguarda il passaggio dalla quantità alla qualità. Iniziamo l'indagine conoscitiva sulla qualità del recepimento perché spesso la fretta, la corsa, porta ad una azione quasi notarile, mentre bisogna lavorare sul miglioramento della qualità del recepimento per occupare quegli spazi che rimangono aperti e per aderire meglio al contesto delle esigenze nazionali (*Applausi*).

PRESIDENTE. Presidente Ruberti, mi permetta, visto che me ne ha dato l'occasione, di ringraziare la Commissione e lei per il lavoro che state svolgendo con elementi innovativi notevoli, anche con la collaborazione del ministro, che si vedono anche a livello internazionale ed europeo. Arrivano echi molto positivi sul vostro lavoro complessivo. Grazie (*Applausi*).

**(Votazione finale e approvazione
— A.C. 5619)**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 5619, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dalla appartenenza dell'Italia alle Comunità europee — legge comunitaria 1999 (5619):

<i>Presenti</i>	344
<i>Votanti</i>	237
<i>Astenuti</i>	107
<i>Maggioranza</i>	119

Hanno votato sì 229

Hanno votato no .. 8).

**Seguito della discussione del documento:
Relazione semestrale sulla partecipazione dell'Italia al processo normativo comunitario e sul programma di attività presentato dalla Presidenza di turno del Consiglio dei ministri dell'Unione europea (Doc. LXXXVII, n. 6)
(ore 12,25).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della relazione sulla partecipazione dell'Italia al processo normativo comunitario e sul programma di attività presentato dalla Presidenza di turno del Consiglio dei ministri dell'Unione europea.

Ricordo che nella seduta del 30 aprile scorso si è svolta la discussione generale, con l'intervento del relatore.

(Esame risoluzioni — Doc. LXXXVII, n. 6)

PRESIDENTE. Avverto che sono state presentate le risoluzioni Tassone n. 6-00084, Volontè n. 6-00085, Ruberti n. 6-00092, Niccolini n. 6-00093, Fei n. 6-00094 e Lembo n. 6-00095 (*vedi l'allegato A — Risoluzioni sezione 1*).

Qual è il parere del Governo sulle risoluzioni presentate?

ENRICO LETTA, *Ministro per le politiche comunitarie*. Il Governo recepisce lo spirito delle risoluzioni come raccomandazioni e ne accoglie l'intera sostanza politica. Credo che tutte le risoluzioni presentate, come quella presentata dal presidente Ruberti, quella degli onorevoli Niccolini, Fei e Pezzoli, quella degli onorevoli Fei, Nan e Pezzoli e quella dell'onorevole Lembo, sono esattamente in linea con la discussione che abbiamo avuto in Commissione su questi temi e impongono al Governo alcuni impegni che il Governo si assume la responsabilità di recepire. Il Governo dunque le accoglie come raccomandazioni.

PRESIDENTE. Onorevole Tassone, lei insiste per la votazione?

MARIO TASSONE. Signor Presidente, non capisco perché il Governo non ha accolto le nostre e la mia risoluzione, visto che ha recepito la sostanza delle stesse. Credo che eravamo anche in linea. Su questo chiedo una risposta al ministro. Può anche andare bene la raccomandazione, ma è per non togliere significato e valenza al nostro atto politico.

PRESIDENTE. Ministro Letta intende rispondere?

ENRICO LETTA, *Ministro per le politiche comunitarie*. Sono assolutamente d'accordo e recepisco la sostanza dalle due risoluzioni Tassone n. 6-00084 e Volontè n. 6-00085, soprattutto con riferimento alla parte che riguarda l'impegno del Governo sull'attuazione di quanto è stato deciso nell'Agenda 2000.

Da parte mia si tratta di un completamento doveroso rispetto a quanto ho detto prima.

ELIO VITO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Signor Presidente, non vorrei sbagliare, ma ricordo che quando abbiamo votato le risoluzioni sul Kosovo, il Governo aveva cercato di accogliere come raccomandazione la risoluzione presentata dall'onorevole Tremaglia e lei giustamente eccepì che le risoluzioni non possono essere accolte come raccomandazioni ma devono essere votate con il parere favorevole o contrario del Governo. Ciò costrinse l'onorevole Tremaglia a ritirare la risoluzione. Credo che dobbiamo applicare quella giusta interpretazione del regolamento anche in questo caso.

PRESIDENTE. È giusto in effetti, onorevole Vito, non sono ordini del giorno ma sono risoluzioni, per cui o il Governo le accoglie...

ENRICO LETTA, *Ministro per le politiche comunitarie*. Il Governo accoglie le risoluzioni presentate.

PRESIDENTE. Prendo atto che i presentatori delle risoluzioni non insistono per la votazione. Le risoluzioni sono state dunque accolte integralmente dal Governo. Era questa la ragione per la quale non c'era bisogno del voto.

SANDRA FEI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANDRA FEI. Signor Presidente, immagino che a questo punto non vi sia più la possibilità delle dichiarazioni di voto sulle risoluzioni...

PRESIDENTE. Infatti.

SANDRA FEI. Presidente, allora vorrei soltanto aggiungere un'osservazione: abbiamo avuto questa sessione sulla politica europea e l'esame in aula della relazione semestrale è l'unico momento in cui si possa svolgere un dibattito su questa materia molto importante; prego quindi, davvero, il Parlamento, il Presidente della Camera e lo stesso Governo di insistere affinché, in occasioni come questa, non ci si limiti solamente ad una discussione generale svolta il lunedì pomeriggio in presenza di pochissimi colleghi, liquidando poi rapidamente il punto.

In altri paesi europei, il senso dell'importanza di questo passaggio viene dato da un dibattito davvero profondo, che solitamente viene trasmesso anche in diretta dalla televisione: sottolineo quindi l'esigenza che la prossima volta si svolga un dibattito aperto e partecipato. Questo sarebbe stato tanto più importante in questo momento per una maggiore partecipazione dei cittadini sulle questioni europee, visto che ci troviamo in piena fase elettorale. Ci dispiace dunque moltissimo che questa possibilità sia mancata e ci auguriamo che in futuro il Presidente

possa essere davvero garante di un dibattito che finalmente dovrebbe svolgersi nel nostro Parlamento.

PRESIDENTE. Scusate, colleghi, però, non possiamo fare dichiarazioni *a posteriori*.

GIAMPAOLO LANDI di CHIAVENNA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIAMPAOLO LANDI di CHIAVENNA. Signor Presidente, intendevo intervenire ma ora mi è evidentemente impossibile: vorrei quindi soltanto aggiungere la mia firma alla risoluzione Fei n. 6-00094 ed esprimere anche compiacimento per la risoluzione del presidente Ruberti n. 6-00092, che condivido pienamente.

PRESIDENTE. Sta bene.

FABIO CALZAVARA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FABIO CALZAVARA. Signor Presidente, aggiungo la mia firma alla risoluzione Lembo n. 6-00095.

PRESIDENTE. Sta bene.

**Sulle dimissioni del deputato
Giovanni Pittella (ore 12,30).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Dimissioni del deputato Giovanni Pittella.

Comunico che è pervenuta alla Presidenza la seguente lettera dal deputato Giovanni Pittella:

«Caro Presidente, la direzione regionale del mio partito (democratici di sinistra) ha, all'unanimità, proposto la mia candidatura nella lista per le elezioni al Parlamento europeo — circoscrizione meridionale.

Desidero corrispondere alla fiducia che mi viene espressa, ben conoscendo l'importanza della prova elettorale del 13 giugno 1999 e l'alta responsabilità legata ad un eventuale mandato nel Parlamento europeo.

Ritenendo giusto garantire ai cittadini la certezza del pieno espletamento del predetto mandato e condividendo, in tal senso, l'invito rivolto dal Parlamento europeo in ordine alla incompatibilità tra la carica di parlamentare nazionale e quella di parlamentare europeo, rassegno le mie dimissioni da deputato al Parlamento italiano.

Mi consenta di ringraziare tutti i colleghi per la amabilità del rapporto intessuto in questi anni e codesta Presidenza per l'azione davvero autorevole che ha rafforzato il ruolo della Camera rispetto alla vita parlamentare e alla coscienza del paese.

Mi è gradita l'occasione per esprimerle i sensi della mia stima ed inviarle i miei migliori saluti».

Avverto che, ai sensi del comma 1 dell'articolo 49 del regolamento, la votazione sull'accettazione delle dimissioni avrà luogo a scrutinio segreto mediante procedimento elettronico.

Nessuno chiedendo di parlare, passiamo ai voti.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'accettazione delle dimissioni dell'onorevole Pittella.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	314
Maggioranza	158
Voti favorevoli	78
Voti contrari	236

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Sull'ordine dei lavori (ore 12,33).

PRESIDENTE. Colleghi, è stata avanzata una richiesta di inversione dell'ordine

del giorno; ora, però, abbiamo un provvedimento che comporta una sola votazione: il testo unificato recante norme per la restituzione ai congiunti delle salme dei caduti in guerra. Ritengo che possiamo pertanto passare al punto 5 dell'ordine del giorno.

LUCA CANGEMI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCA CANGEMI. Signor Presidente, vorrei segnalarle che anche il punto 6 dell'ordine del giorno, cioè l'atto Camera n. 4201, comporta una sola votazione: si tratta di un provvedimento atteso da lungo tempo, che non è stato possibile licenziare definitivamente.

PRESIDENTE. Onorevole Cangemi, il provvedimento che lei indica è immediatamente successivo al punto 5, per cui ce ne occuperemo subito dopo.

Seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge: Giannattasio ed altri e Lavagnini: Norme per la restituzione ai congiunti delle salme dei caduti in guerra (4324-4632) (ore 12,35).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge d'iniziativa dei deputati Giannattasio ed altri e Lavagnini: Norme per la restituzione ai congiunti delle salme dei caduti in guerra.

Ricordo che nella seduta del 21 maggio scorso si è svolta la discussione sulle linee generali con l'intervento del relatore.

(Contingentamento tempi seguito esame — A.C. 4324)

PRESIDENTE. Comunico che il tempo per l'esame degli articoli sino alla votazione finale risulta così ripartito:

relatore: 15 minuti;

Governo: 15 minuti;

richiami al regolamento: 10 minuti;

tempi tecnici: 15 minuti;

interventi a titolo personale: 45 minuti (con il limite massimo di 8 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato).

Il tempo a disposizione dei gruppi, pari a 3 ore, è ripartito nel modo seguente:

democratici di sinistra-l'Ulivo: 39 minuti;

forza Italia: 29 minuti;

alleanza nazionale: 26 minuti;

popolari e democratici-l'Ulivo: 21 minuti;

lega nord per l'indipendenza della Padania: 20 minuti;

comunista: 15 minuti;

i democratici-l'Ulivo: 15 minuti;

UDR: 15 minuti.

Il tempo a disposizione del gruppo misto, pari a 35 minuti, è ripartito tra le componenti politiche costituite al suo interno nel modo seguente:

rinnovamento italiano popolari d'Europa: 8 minuti; verdi: 6 minuti; CCD: 5 minuti; rifondazione comunista: 5 minuti; socialisti democratici italiani: 4 minuti; federalisti liberaldemocratici repubblicani: 3 minuti; minoranze linguistiche: 2 minuti; patto Segni-riformatori liberaldemocratici: 2 minuti.

(Esame articolo unico — A.C. 4324)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo unico, nel testo unificato della Commissione (vedi l'allegato A — A.C. 4324 sezione 1), al quale non sono stati presentati emendamenti.

Avverto che, consistendo la proposta di legge in un solo articolo, non si procederà alla votazione dello stesso ma direttamente alla votazione finale, a norma dell'articolo 87, comma 5, del regolamento.

**(Votazione finale e approvazione
— A.C. 4324)**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul testo unificato delle proposte di legge nn. 4324-4632, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Norme per la restituzione ai congiunti delle salme dei caduti in guerra (4324-4632):

Presenti	312
Votanti	311
Astenuti	1
Maggioranza	156

Hanno votato sì 311

Sono in missione 33 deputati).

Seguito della discussione della proposta di legge: S. 215 — Senatori Manzi ed altri: Riapertura del termine per la regolarizzazione delle posizioni assicurative dei lavoratori dipendenti da enti o imprese private, licenziati per motivi politici, religiosi o sindacali (approvata dal Senato, modificata dalla Camera e nuovamente modificata dal Senato) (4201-B) (ore 12,35).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della proposta di legge, di iniziativa dei senatori Manzi ed altri, già approvata dal Senato, modificata dalla Camera e nuovamente modi-

ficata dal Senato: Riapertura del termine per la regolarizzazione delle posizioni assicurative dei lavoratori dipendenti da enti o imprese private, licenziati per motivi politici, religiosi o sindacali.

Ricordo che nella seduta del 21 maggio scorso si è svolta la discussione sulle linee generali delle modifiche introdotte dal Senato, con l'intervento del relatore.

**(Contingentamento tempi seguito esame
— A.C. 4201-B)**

PRESIDENTE. Comunico che il tempo riservato al seguito dell'esame, sino alla votazione finale, è così ripartito:

relatore: 15 minuti;

Governo: 15 minuti;

richiami al regolamento: 10 minuti;

tempi tecnici: 10 minuti;

interventi a titolo personale: 35 minuti (con il limite massimo di 7 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato).

Il tempo a disposizione dei gruppi, pari a 2 ore e 30 minuti, è ripartito nel modo seguente:

democratici di sinistra-l'Ulivo: 31 minuti;

forza Italia: 24 minuti;

alleanza nazionale: 21 minuti;

popolari e democratici-l'Ulivo: 18 minuti;

lega nord per l'indipendenza della Padania: 17 minuti;

comunista: 13 minuti;

i democratici-l'Ulivo: 13 minuti;

UDR: 13 minuti.

Il tempo a disposizione del gruppo misto, pari a 30 minuti, è ripartito tra le componenti politiche costituite al suo interno nel modo seguente: